

PAOLA MORELLI - LIDIA SCARPELLI

GIORGIO SPINELLI (1943-2012)

Nel «Bollettino della Società Geografica Italiana» non poteva mancare il ricordo di Giorgio Spinelli, non soltanto per il contributo dato alla disciplina e alla comunità dei geografi, ma anche per l'impegno profuso proprio nella Società Geografica Italiana. Infatti, quale consigliere (dal 1982 al 2004), concentrava la sua attenzione sul processo di valorizzazione e implementazione della ricerca e, in particolare, della Biblioteca sociale, ritenendola patrimonio di conoscenze e di cultura geografica disponibile per la società civile.

Restituire in poche cartelle il percorso scientifico e accademico di Giorgio Spinelli non è compito facile, perché la ricostruzione della sua storia di geografo e di professore si sovrappone con le vicende umane che ci hanno legato a lui, da giovani studenti a ormai attempati professori, per più di quarant'anni.

Giorgio Spinelli era nato il 18 luglio 1943 a Chieti, dove la madre si era trasferita per sfuggire agli orrori della guerra che avevano raggiunto Roma. Alla città natale, residenza della famiglia materna, Giorgio è stato sempre legato, così come lo era a Roma e soprattutto al suo quartiere di residenza: Trastevere, che ricordava spesso non tralasciando i trascorsi della fanciullezza nella borgata di Primavalle.

La sua vita si era subito complicata con la morte prematura del padre, quando era ancora scolaro delle elementari; la malattia grave del fratello Carlo; la morte, altrettanto prematura (era da poco laureato), della «madre coraggiosa», come ha ricordato recentemente il suo amico Attilio Celant sulle pagine della «Rivista Geografica Italiana». Queste esperienze di dolore non avevano fiaccato il suo carattere, ma anzi avevano fortificato le sue doti di entusiasmo, allegria, generosità e ironia e il suo profondo interesse per la società che, dopo l'ingresso nella vita accademica, si declinava nella costante partecipazione attiva nei diversi ambiti istituzionali, nella cura della ricerca scientifica e nella fraterna attenzione nei confronti degli studenti e degli allievi.

Giorgio si era laureato nel 1966, discutendo una tesi sul ruolo del carbone nordamericano nel mercato mondiale dell'energia di quegli anni, contrassegnati da un intenso processo di industrializzazione. Tema – quello dell'energia – che, con diverse sfaccettature, dal 1969 al 2010 ha costituito una costante dei suoi percorsi di ricerca (*Il carbone statunitense nel mercato della CEE*, Roma, Istituto di Geografia economica, 1969: il suo primo lavoro autonomo; *Risorse e impiego di idrocarburi nel 1969*, in «Notiziario di Geografia Economica», 1970; *Alcune osservazioni geografico-economiche a proposito della recente crisi petrolifera*, *ibidem*, 1975, 1-2; *La struttura regionale dei consumi di elettricità in Italia*, *ibidem*, 1980, 1-2; *Geografia dell'energia ed integrazione europea*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1984; *I flussi di fonti di energia nel Mediterraneo: una sintesi geografico-economica*, in *Scritti in onore di Ernesto Massi*, Roma, Kappa, 1987; *I problemi dell'energia*, in *Italia geoeconomica*, a cura di G. Valussi, Torino, UTET, 1987; *Il quadro mondiale delle risorse minerarie: aspetti geoeconomici e geopolitica*, in *Atti del I Convegno di Studi di Diritto Minerario*, a cura di R. Federici, Padova, CEDAM, 2001; *Il risparmio energetico come «fonte alternativa» per la riduzione dell'impatto climatico*, in *Energia. Geopolitica e strategie*, a cura di G. Ravasi, Milano, Nagard, 2010 (coll. «Atti della Fondazione Europea Dragan», 35); *Geografia dell'energia e delle altre materie prime minerali*, in *Geografia economica*, a cura di P. Morelli, 2010, Milano, McGraw-Hill, 2010: il suo ultimo contributo in materia).

D'altro canto, l'interesse per energia e industria era centrale nella ricerca che la scuola romana di Geografia economica, sotto la guida prima di Ferdinando Milone e ancora di più di Ernesto Massi, intendeva sviluppare. A quegli anni va riferito il lavoro che aveva impegnato l'intera squadra dell'Istituto di Geografia economica della Facoltà di Economia in Via del Castro Laurenziano, per l'individuazione delle traiettorie dell'industria siderurgica mondiale (*Geografia dell'acciaio*, a cura di E. Massi, Milano, Giuffrè, 1975). E alla siderurgia nordamericana (allora prorompente e di cui si sapeva pressoché tutto: pp. 353-410) e a quella dei paesi socialisti dell'Asia orientale (di cui non si aveva che qualche scarsa notizia basata essenzialmente su stime: pp. 439-463) si era dedicato Giorgio Spinelli. Peraltro, egli trasferiva nei corsi che svolgeva (prima come assistente e poi come incaricato e incaricato stabilizzato) gli apporti della scuola nordamericana nella Geografia dell'industria che in Italia innervavano le elaborazioni di Umberto Toschi e di Giovanni Merlini. Esercitazioni e lezioni seguite con attenzione e partecipazione dagli studenti che gli riconoscevano una grande facilità di comunicazione e di coinvolgimento.

In quegli stessi anni, Giorgio Spinelli si proponeva come protagonista attivo nella Facoltà di Economia, un merito questo che è stato sempre riconosciuto dalla comunità accademica. Coloro che tra noi erano già presenti nell'organico della Facoltà non possono dimenticare l'attenzione per quella che oggi chiameremmo *governance*, con il suo generoso apporto alla gestione dell'Istituto di Geografia economica e dell'Interistituto Economico, accompagnato dalla sua costante considerazione nei confronti dei giovani studenti e ricercatori. E quando



Giorgio Spinelli

negli anni Ottanta si è proceduto a una riforma dell'ordinamento universitario, non ha mutato atteggiamento e si è speso per favorire il cambiamento delle strutture. E proprio il nostro Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza ha origine in una scommessa che sembrava quasi impossibile nei primi anni Ottanta: un dipartimento tematico e non disciplinare, fondato sull'analisi regionale, su cui convergevano gli istituti di Geografia economica, Statistica e Storia economica, con primo direttore un geografo: Mario Lo Monaco. Co-protagonista entusiasta di quel passaggio e delle successive aggregazioni disciplinari e più recenti ridenominazioni è stato Giorgio Spinelli.

La sua presenza e le sue doti di mediatore nell'organizzazione della Facoltà di Economia hanno reso indispensabile la sua partecipazione a numerose commissioni di dipartimento, di facoltà e di ateneo.

D'altra parte è nota la partigianeria di Giorgio per «La Sapienza», e non poteva essere altrimenti, avendola vissuta come studente, assistente, incaricato e incaricato stabilizzato, associato e infine ordinario. Con una breve parentesi, quella cassinate (con la supplenza quale professore associato; professore straordinario dal 1986 al 1989; ordinario dal 1989 al 1991; preside dal 1987 al 1991; proret-

tore vicario, dal 1989 al 1991), ove aveva avuto modo di esprimere la sua capacità di organizzatore, entusiasta e trascinatore, favorendo anche la visita di Jacques Delors, nel solco della profonda convinzione di Giorgio che il nostro futuro fosse nell'Europa unita. E prima di ritornare definitivamente a Roma nel 1991, quale professore ordinario, aveva posto le basi per quello che sarebbe divenuto il nucleo di Geografia economica di Cassino con Paolo Migliorini, Gerardo Massimi e Domenico de Vincenzo.

L'impegno nella valorizzazione della Geografia economica, non disgiunto dall'interesse nella formazione dei giovani universitari, lo spingeva a progettare e costruire percorsi di didattica post-laurea a Rieti con la Sabina Universitas (corso di perfezionamento in Economia del turismo dal 1998 al 2000; in Gestione ed organizzazione territoriale delle risorse naturali dal 2000 al 2004; corso di alta formazione in Economia dei beni culturali, paesaggistici ed ambientali dal 2004 al 2006) e a Roma (master in Economia e management del turismo; master internazionale in State Management and International Affairs).

L'ulteriore riforma dell'ordinamento universitario, con i corsi triennali e biennali, lo vedeva di nuovo protagonista: organizzava infatti il corso di laurea triennale in Economia del turismo e delle risorse, poi trasformato in Economia del turismo, delle risorse e della cooperazione, di cui è stato presidente dalla costituzione fino alla sua prematura scomparsa, e quello di laurea specialistica in Analisi e gestione delle attività turistiche e delle risorse, di cui è stato presidente dal 2002 al 2009, che si sarebbe poi trasformato in laurea magistrale.

E proprio il turismo è stato l'ultimo filone di ricerca, cui si è dedicato con passione Giorgio Spinelli, come mostrano anche i diversi incarichi di docenza (corso magistrale in Geografia e pianificazione turistica; master in Economia e management del turismo, di cui è stato anche direttore) e il ruolo di referente per «La Sapienza» dell'attività di ricerca in convenzione del Polo Formativo Turistico Integrato (Turis.Forma) della Regione Lazio.

Altrettanto entusiasmo ha profuso quale docente di Economia dello sviluppo presso la Facoltà di Scienze Sociali nella Pontificia Università Gregoriana (dal 1989) e quale coordinatore (dal 2001) del Dottorato di ricerca in Geografia economica. Egli era orgoglioso, e non lo nascondeva, di aver contribuito alla formazione di giovani geografi (alcuni dei quali in Italia e all'estero hanno dato lustro all'università italiana) e in uno degli ultimi convegni e incontri cui ha partecipato (il 14 ottobre 2011 a Firenze) presentò con orgoglio i «suoi ragazzi» del Dottorato.

Anche nell'ambito dei diversi sodalizi geografici, Giorgio Spinelli è stato presente e partecipe di buona parte dei convegni e delle manifestazioni scientifiche, è stato membro del Consiglio direttivo della Società Geografica Italiana, del Comitato dei Geografi Italiani, presidente del Collegio dei revisori dei conti dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia. In particolare il suo apporto all'interno della Società Geografica Italiana, come ricordato, si è espresso nella valorizzazione del patrimonio librario e nella proposizione e partecipazione alle diverse linee di ricerca.

Naturalmente non poteva mancare ai congressi geografici italiani e internazionali. Il primo congresso italiano cui ha partecipato è stato quello di Verbania, dove aveva presentato *La siderurgia ed il popolamento della Val di Susa* (edito in *Le città alpine*, II, t. 2, Novara, Tip. S. Gaudenzio, 1971), seguito da numerosi altri interventi tra cui quello di Roma nel 2000 con la relazione su *La mondializzazione dello sviluppo tra gli spazi della competizione e la regionalizzazione dello spazio*. Ha partecipato ai congressi internazionali di Montréal del 1972, di Tokyo del 1976, di Parigi del 1984, di Washington del 1992, dell'Aia nel 1996. Tra le indagini elaborate in occasione dei congressi e delle conferenze internazionali: *The New Territorial Infrastructure: Protected Areas*, in *The Geography of Disequilibrium. Global Issues and Restructuring in Italy*, 28th International Geographical Congress, L'Aia, 1996; *Models of Production and Energy Use*, in *Mediterranean Geographies*, Roma, Italian Committee for International Geographical Union e CNR, 1998 (coll. «GeoItaly»); *Protected Marine Areas*, in *Italy's Sea. Problems and Perspectives*, IGU Regional Conference, Roma, Società Geografica Italiana, 1998; *Marine Resources Management: «Aquaculture» in the Mediterranean*, in *Geographies of Diversity*, Roma, Committee for International Geographical Union, Società Geografica Italiana e CNR, 2000.

La sua passione per la ricerca era costante, sia quando questa si rivolgeva ai suoi *hobbies* preferiti – la musica e la fotografia – sia quando costruiva le lezioni, mai banali e mai coincidenti pedissequamente con i testi adottati, ma anzi arricchite con riflessioni personali, in cui emergeva la curiosità e l'accuratezza della preparazione che attingeva costantemente alla bibliografia nazionale e internazionale. Gli studenti se ne accorgevano, così come intuivano il grande entusiasmo per la disciplina geografica, tanto che le lezioni erano sempre affollate, così come erano affollati i seminari per la preparazione delle tesi.

La ricerca e lo studio erano dunque momenti centrali della sua attività, favoriti anche dalla padronanza delle lingue straniere, in particolare dell'inglese, e dai soggiorni per motivi di studio all'estero: in Svezia nel 1968, nel Regno Unito nel 1969 e nel 1990-1991, in Canada nel 1972, in Irlanda nel 1975 e nel 1977. E quanto fosse interessato alla conoscenza bibliografica è dimostrato dal fatto che si è occupato attivamente di biblioteche, sia di quelle universitarie – prima dell'Istituto e poi del Dipartimento – sia di quella della Società Geografica Italiana.

La sua vocazione alla ricerca era riconosciuta a livello di ateneo, tanto che per molti anni, a partire dal 1996, ha fatto parte della commissione scientifica di ateneo cui era preposta la selezione degli studi da finanziare. E anche in questa veste veniva sottolineata una delle sue doti: la capacità di mettere in condizione gli interlocutori di trovare un punto di accordo.

Inoltre, occorre sottolineare che ha condiviso con i suoi colleghi, sia più giovani sia meno giovani, le ricerche e i campi di indagine che nel corso dei decenni ha sperimentato, anche al di fuori dei progetti finanziati. Tanto che aveva avviato, poco prima di quel funesto 11 gennaio 2012, una ricerca su *Il sistema energetico e la sua organizzazione territoriale in Italia nell'ambito dell'Unione Europea* che

coinvolgeva geografi, statistici e storici. Sembra quasi un segno del destino: la prima e l'ultima indagine sono state rivolte alla risorsa su cui si sono basate le grandi innovazioni economiche, a partire dalla rivoluzione industriale: l'energia.

Sicuramente un posto privilegiato, nei lavori di Giorgio Spinelli, è stato occupato dallo studio della localizzazione industriale e dalla organizzazione territoriale a essa correlata, fin dalle indagini sulla siderurgia nelle valli alpine (*La siderurgia della Val di Susa: ottimizzazione vocazionale ed individualità geografico-economica*, in «Notiziario di Geografia Economica», 1970, 4), dei poli di sviluppo (*L'industria petrolchimica e i fenomeni di polarizzazione nella Sicilia orientale*, in *Analisi regionale e sviluppo polarizzato*, a cura di E. Massi, Roma, Istituto di Geografia economica, 1972), cui sarebbero seguiti (per ricordarne soltanto alcuni) *Le nuove tendenze della localizzazione industriale* (negli *Atti del Convegno «Funzione della geografia economica nella formazione economica e professionale»*, in «Notiziario di Geografia Economica», numero speciale, 1979); *Problemi di geografia industriale* (in *Aspetti e problemi della geografia*, a cura di G. Corna Pellegrini, Settimo Milanese, Marzorati, 1987) e *Forme di insediamento industriale. Grandi industrie, Tav. 114* (in *Italia. Atlante dei tipi geografici*, Firenze, IGM, 2004). Né sarebbero mancati lavori centrati sugli squilibri economici e sui problemi dello sviluppo, come *Gli squilibri interni ai paesi in via di sviluppo* (in *Atti in onore di Mario Lo Monaco*, Roma, Kappa, 1994), *Ecosistemi e regionalizzazione dello sviluppo: la regione del Pacific Rim Occidentale* (in *La globalizzazione dello sviluppo economico: sfide, possibilità, limiti*, a cura di F. Marzano, Roma, Kappa, 2002).

Sempre attento al mondo anglosassone, ha condotto un'indagine sugli Stati Uniti (*Recenti aspetti della regionalizzazione negli USA*, contributo presentato ad un convegno organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla Società Geografica Italiana), e una delle prime indagini, ma crediamo la più originale, sull'Irlanda (*Alcune valutazioni di geografia economica sullo sviluppo industriale e l'urbanizzazione rurale in Irlanda*, in «Notiziario di Geografia Economica», 1974, 1-2; cui aveva fatto seguito *La pianificazione regionale e territoriale nella Repubblica d'Irlanda: una sintesi geo-economica dei risultati*, in *Scritti geografici in onore di Aldo Sestini*, Firenze, Società di Studi Geografici, 1982).

Per conto della Società Geografica Italiana ha promosso e ha coordinato le ricerche su *Regionalizzazione e sviluppo economico* e *Regionalizzazione e sviluppo nell'Unione Europea*, che hanno trovato riscontro nel «Bollettino» (rispettivamente nel fascicolo 10-12 del 1991 e nel supplemento del 1994). Tema non nuovo, per Giorgio, quello della regionalizzazione: nel 1982 aveva pubblicato *Diffusione dell'innovazione dimensione spazio-tempo: frammentarietà e coesione della regionalizzazione*, nella «Rivista Geografica Italiana».

A partire già dagli anni Settanta si era occupato di ambiente ed ecosistema (*L'ecosistema mondiale: riflessioni geografico-economiche sulla formulazione di un sistema regionalizzato*, in «Notiziario di Geografia Economica», 1977, 3; *Ambiente, Economia, Ecosistemi*, Roma, Kappa, 1994; *Ambiente, Sviluppo, Ecosiste-*

ma. *Un itinerario formativo*, Roma, Società Geografica Italiana, 1994; *La condizione umana nel cambiamento dell'ecosistema*, in *La geografia per la società post-moderna. Comunità, ecosistemi, valori*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 2000; *La prospettiva antropica del cambiamento climatico*, *ibidem*, 2003).

Le numerose indagini sul turismo sono state il necessario presupposto scientifico per l'organizzazione dei corsi di laurea triennale e specialistica. In questa sede se ne ricordano soltanto alcune: *La transizione tra formazioni territoriali lineari e sistemi turistici integrati nel Mezzogiorno italiano*, in *Turismo. Una tappa per la ricerca*, a cura di M. Colantoni, Bologna, Pàtron, 1998; *Il turismo negli stadi dello sviluppo economico e regionale*, in *Atti del V Convegno Internazionale di Studi Geografici «La Sardegna nel Mondo Mediterraneo. Turismo e Ambiente»*, Sassari, 1998; *Alcuni tratti di geografia del turismo nella storia recente del Mezzogiorno italiano*, in *Studi in onore di Ciro Manca*, a cura di D. Strangio, Padova, Cedam, 2000; *Il turismo sostenibile in Italia: il caso dei litorali*, in *Scritti per Alberto Di Blasi*, a cura di G. Campione, F. Farinelli e C. Santoro Lezzi, Bologna, Pàtron, 2006; *Paesaggio e turismo: una dialettica propositiva*, in *Paesaggi e sviluppo turistico. Sardegna e altre realtà geografiche a confronto*, a cura di G. Scanu, Roma, Carocci, 2009; *Turismo metropolitano: il caso di Roma*, in *Il turismo nello sviluppo e nella politica della città*, a cura di F. Adamo, Bologna, Pàtron, 2009; cui sono da aggiungere i contributi per alcuni PRIN: *Flussi turistici internazionali e sistemi locali: i fattori territoriali competitivi*, in *Turismo e crescita produttiva: fattori locali e competitività del territorio*, Roma, GRANTUR, 2004; *Il turismo metropolitano: un confronto tra Roma e Parigi*, in *Sviluppo turistico e trasformazioni territoriali. Aree urbane, ecosistemi e complessità regionale*, a cura di A. Celant, Roma, Programma Cofin MIUR, 2007. Ancora, vanno ricordate le ricerche sui porti (*I porti del Lazio*, in *Trasporti marittimi e portualità in Italia*, a cura di M. Soricillo, 1985) e sui temi dell'emigrazione (*I flussi migratori in Italia all'inizio del terzo millennio: da paese di emigrazione a paese di immigrazione*, in *Categorie geografiche e problematiche di organizzazione territoriale. Scritti in onore di Ricciarda Simoncelli*, Bologna, Pàtron, 2005).

Né le sue ricerche si sono limitate all'ambito accademico. E infatti è stato coordinatore e responsabile scientifico per conto della Provincia di Roma del programma *Progetto scuola turismo* nel 1997; coordinatore scientifico del corso di perfezionamento in discipline turistiche per laureati presso l'Accademia di studi mediterranei di Agrigento; consulente Union Contact-Società Geografica Italiana per le problematiche inerenti alla situazione ecologica, geopolitica, economica e sociale del Mare Mediterraneo e dei mari italiani (1995-2004) con *Vivere il mare* e *Parchi e Parchi*; responsabile scientifico nella convenzione per la definizione delle analisi economiche nell'ambito della pianificazione di bacino, tra l'Autorità di Bacino del fiume Tevere e la Facoltà di Economia dal 2004 al 2007; docente NETTUNO International Programme MED-NET"U Unified Distance Learning for the Course (22) nel 2006. Negli anni più recenti, nella sua qualità di United Nation Volunteer per la cooperazione e lo sviluppo aveva condotto ri-

cerche all'estero (missioni in Albania e in Ecuador) in un'ottica geopolitica che lo stava interessando in maniera crescente (*Tourism for Peace Keeping: Lura Region in Albanian Alps*, in «Annali di Studi Geoeconomici, Linguistici, Statistici, Storici per l'Analisi Regionale», 2007).

Infine è da annotare che molte delle attività di ricerca svolte da Giorgio non hanno avuto autonoma pubblicazione, in quanto afferenti ad attività in convenzione che prevedevano la esclusiva realizzazione di rapporti per l'ente committente, come ad esempio le convenzioni stipulate tra CNR e Società Geografica Italiana.

Nel ricordare Giorgio Spinelli, nella rivista «Ambiente, Società, Territorio» (2012, 2, p. 48), si sottolineava la sua disponibilità e presenza in Facoltà e presso il suo studio, dove risuonavano spesso le note musicali e le canzoni a cui dedicava gran parte del tempo libero – tra le fotografie alle pareti di cui era fiero – e si auspicava che il ricordo ci sarebbe stato di compagnia, di nostalgia, attenuando il dolore per la sua improvvisa scomparsa. A distanza di oltre dieci mesi dal gennaio 2012, quel ricordo è costante e forse accresciuto e ogni volta che siamo convocati per il Consiglio di Facoltà e il Consiglio di Dipartimento ci sembra di rivedere l'amico e il collega, sempre attento e pungente nei suoi giudizi. Per le sue particolari doti di umanità era l'amico che tutti avrebbero voluto avere, ma anche un attento censore delle debolezze proprie e altrui, che sapeva sottolineare con un accattivante sorriso.

GIORGIO SPINELLI (1943-2012). – Giorgio Spinelli was an Italian geographer, well known in his scientific and academic community for his innovative research activities; for his regular participation and hard work in diverse formal institutional activities; for his care and attention for students and young researchers. He was one of the most important promoters of the decision-making system of the Faculty of Economics of the Sapienza-University of Rome; in this University, he taught economic geography with passion and he guided students through the topic of geography and development with his great energy and his tremendous interest for the real world. His research contributions were extensive and diverse, and they went from industrial geography to the energy resources geography, to geopolitics, to geography of tourism.

Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, la Finanza e il Territorio

paola.morelli@uniroma1.it

lidia.scarpelli@uniroma1.it